

Arcidiocesi
di Genova

Con
Gesù



nasce
la SPERANZA

Ufficio Catechistico in collaborazione
con Ufficio Missionario e Caritas diocesana



Sussidio di preghiera RAGAZZI - Avvento 2020



AVVENTO 2020

Cari ragazzi e ragazze, questo è stato un anno molto particolare, che non dimenticheremo facilmente. Un piccolo virus invisibile a occhio nudo di nome Covid-19 è arrivato improvvisamente a scombinare le nostre vite, ci ha fatto cambiare tante nostre abitudini, ci ha costretto ad adeguarci a ritmi diversi, ci ha chiesto grossi sacrifici. Sicuramente non è stato facile, soprattutto per chi ha vissuto in prima persona la malattia o per chi ha perso qualcuno dei propri cari. Avremmo voluto scrivervi queste righe parlandone al passato, come di un'esperienza vissuta ma superata... invece questo virus a quanto pare ha deciso di tenerci compagnia ancora per un po'. Ma noi non ci scoraggiamo... anzi, vogliamo dimostrarvi che siamo più forti di lui! Quindi questo Avvento che ci aiuta a prepararci alla venuta di Gesù sarà tutto incentrato sulla **SPERANZA**, che non ci deve mai abbandonare neanche nei momenti più difficili.

La storia da cui prendiamo spunto è "Il Signore degli Anelli". Come sapete, è un'opera davvero lunga e complessa e non avremo modo di esaminarla tutta in questo Avvento, ma ci soffermeremo su alcune parti o su alcuni personaggi, che possono darci spunti di riflessione sulla situazione che ci siamo trovati a vivere a causa del coronavirus. Alla base c'è un elemento comune: un nemico che non risparmia nessuno e il cercare di affrontare insieme la minaccia. Gli stati d'animo di tanti personaggi di questa storia hanno sicuramente qualcosa di nuovo da dirci in questo tempo ancora un po' incerto a causa della "convivenza" col virus.

Buon Avvento!

don Gianfranco Calabrese e l'Équipe Diocesana



Per aiutare molte realtà missionarie che hai potuto conoscere leggendo i testi di questo sussidio e per avere più informazioni, vai su www.mesimesi.it e seguici su Facebook!

Pergamene Solidali bamboniere

Con il tuo sostegno stiamo promuovendo direttamente progetti di solidarietà nelle Missioni ad Haiti, in India, in Repubblica Dominicana, in diversi paesi dell'Africa e nella Missione Diocesana di Cuba.

Sostenendo questa iniziativa darai ai bambini delle missioni la possibilità di avere accesso alle cure mediche, di ricevere un'educazione, di costruirsi un futuro migliore.

In occasione di un momento importante della vita (Battesimo, Comunione, Matrimonio,...) allarga al Mondo la tua festa e scegli di devolvere in solidarietà quanto destinato alle bomboniere tradizionali.

I tuoi parenti e amici più cari riceveranno una pergamena-bamboniera solidale contenente un messaggio di ringraziamento che li renderà felici di aver condiviso con te questo gesto, testimonianza della tua solidarietà e sensibilità nella realizzazione di uno dei progetti nei paesi in via di sviluppo promossi dall'Associazione Mesì Mesì ONLUS.

Per saperne di più contattaci:
info@mesimesi.it - 3473080249
www.mesimesi.it

Ufficio Missionario c/o Curia Arcivescovile
Piazza Matteotti 4, Genova
Tel. 010 2700256
Rif. Lara Cavezarsi

DONA IL TUO 5xmille ALLE MISSIONI
Scrivi il nostro codice fiscale: 95137590105

Seguici su Facebook



“SPERA
NEL SIGNORE,
SII FORTE,
SI RINSALDI
IL TUO CUORE
E SPERA
NEL SIGNORE”
(Salmo 26,14)

Gesù, ti prego
per coloro
che hanno perso
la speranza.
Tu che
ti sei manifestato
agli uomini
col tuo grande
amore, donaci
uno sguardo attento
e un cuore aperto
per portare speranza
a chi non ne ha.

In questo periodo di Natale, nella festa dell'Epifania, incontreremo i tre Magi: rappresentano tutti coloro che intraprendono il viaggio per incontrare il Signore, il Re d'Israele. Come loro, anche noi siamo chiamati a metterci in viaggio dopo aver vissuto questi giorni di preghiera e di incontro con il Signore. Siamo chiamati ad andare proprio da chi non spera, da chi è triste, da chi ha problemi di salute. Siamo chiamati ad annunciare a queste persone che Gesù è davvero la speranza di ogni uomo! Che davvero egli può dare senso alla nostra vita.

Non bisogna fare e dire molte cose, a volte è sufficiente la nostra presenza che infonde fiducia, coraggio e speranza.

Vegliare e pregare: ecco la porta della speranza

Prima domenica di Avvento: 29 nov 2020



Uno dei grandi temi del Signore degli Anelli è quello della guerra. Per descrivere la situazione di emergenza in cui ci siamo trovati nei mesi scorsi, forse a volte anche noi abbiamo pensato “è un po' come essere in guerra”. Magari

questo modo di dire non è del tutto azzeccato, ma dà l'idea del senso di precarietà e di difficoltà in cui ci siamo trovati, bloccati a casa senza poter vedere i nostri nonni e i nostri amici per tanti giorni. Anche noi in quei mesi ci siamo sentiti un po' “guerrieri”: c'è voluto eroismo, coraggio, pazienza, capacità di sopportare, spirito di sacrificio. Ma a volte ci saremo sentiti anche un po' fragili, un po' impauriti, soprattutto nei primi tempi dell'emergenza. Non è stato facile, ma senz'altro ci hanno aiutato due cose: vegliare, aspettando con fiducia che le cose pian piano andassero meglio... e pregare (ci siamo ritagliati dei momenti per la preghiera, magari insieme ai nostri genitori?). Possiamo dire che questi due atteggiamenti sono un po' come una “porta”: una porta che si apre sulla speranza. Ricordiamo sempre, in qualunque situazione difficile ci troviamo, che non dobbiamo mai perderla! Per questo vogliamo dedicare tutto l'Avvento a riflettere sulla speranza, anzi sulla Speranza con la S maiuscola, quella portata da Gesù!

Dal Vangelo secondo Marco
(13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".



Rifletto

Inizio oggi il mio viaggio sulla strada dell'Avvento. Non so come sarà il mio sentiero, non conosco tutti gli ostacoli che dovrò superare e devo quindi essere sempre pronto. Ho due grandi aiuti: la preghiera quotidiana e la forza della speranza in Gesù. So che è Lui il mio punto di arrivo e voglio essere pronto quando lo incontrerò.



Testimonianza dalla ex missione diocesana in Guaricano a Santo Domingo: IL GLORIA DI NATALE



Riportiamo un breve racconto di don Paolo Benvenuto, sacerdote genovese inviato fidei donum per la diocesi di Genova per 16 anni

nell'allora missione diocesana nel barriero povero El Guaricano a Santo Domingo, in Repubblica Dominicana. Don Paolo ha scritto questa testimonianza a Natale 2005. Rientrato da diversi anni dalla missione, è ora parroco a Genova e direttore dell'ufficio missionario diocesano. Ecco le sue parole: "La Messa di Mezzanotte è stata segnata in maniera speciale dall'allegria del canto del Gloria. Visto che il coro me l'ha fatto in maniera bella melodiosa e ritmata, ho approfittato per prendere la statua del Bambino in mano, alzarla in alto, e portarla danzando lungo tutto il camminamento centrale della chiesa. Il risultato è stato che il coro, intuendo la cosa, ha continuato a ripetere il gloria, e l'assemblea ha vissuto questo momento solenne di lode che dev'essere durato in tutto quattro o cinque minuti. Mi faceva piacere vedere le facce allegre della gente, al cantare questo canto di gioia dopo tutto l'avvento in cui non l'abbiamo cantato.

E poi, alla fine della Messa, la calca per baciare la statuetta del bambino Gesù. Tutti l'hanno baciata. Sono gesti popolari, che possono fare ovviamente anche quelli che ancora non possono fare la comunione, e che a questa maniera hanno la possibilità di avere un contatto "fisico" con Cristo, contatto che qui in missione è molto sentito e desiderato".

Don Paolo Benvenuto,

Diario della missione del Guaricano, 24 dicembre 2005

27 dicembre 2020

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

(cfr. Lc 2,22-40)



1 gennaio 2021

SS. Madre di Dio

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto.

(cfr. Lc 2,16-21)

6 gennaio 2021

Epifania del Signore

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.

(cfr. Mt 2,1-12)

10 gennaio 2021

Battesimo del Signore

Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo.

(cfr. Mc 1,7-11)

Rifletto

Gesù è venuto tra noi per essere come noi, per gioire, soffrire, faticare, condividere, ma soprattutto per essere la nostra speranza. In questo tempo di Natale voglio avvicinarmi a coloro che non riescono più a vedere la Speranza e annunciare loro che Gesù è il Dio con noi!



Testimonianza dalle missioni in Burkina Faso di Mama Musaki: TUTTI UNITI A DISTANZA



Cari ragazzi, inutile dire che in questi lunghi mesi ci siete davvero mancati! Certamente non scorderemo il 2020. In Burkina Faso viene usato spesso questo proverbio: "Le formiche dicono: uniamoci, riusciremo a trasportare l'elefante". Non vi sembra che in questo periodo così difficile per l'Italia e per il mondo, abbiate fatto anche voi come le formiche di cui parla la saggezza popolare africana? Pensate all'impegno di milioni e milioni di ragazzi, giovani, adulti, anziani che per tante settimane hanno rinunciato, tutti insieme, ad uscire di casa per combattere il Coronavirus... Pensate

a sanitari, infermieri, medici che hanno lavorato fino allo stremo per curare i malati... Pensate a tutti e a ciascuno, uniti in uno sforzo collettivo per fare una cosa enorme: sconfiggere una minaccia pericolosa. Proprio come le formiche che, unite, riescono a trasportare un gigantesco elefante... Sembra strano pensare che ognuno, da solo, a casa propria, sia stato unito all'altro per compiere uno sforzo gigantesco. Ma è proprio così: se tutti, singolarmente, facciamo la nostra parte, insieme possiamo realizzare cose enormi. E poi, non dimenticatevi di una forza speciale, che unisce chiunque lo voglia e azzera ogni distanza: è la PREGHIERA! Anche se lontani, nonostante le chiese chiuse e le Sante Messe partecipate solo online, avete sperimentato che si può pregare insieme, uniti dalla fede e dalla gioia di sentire Gesù vicino. Vogliamo quindi provare a ripartire da qui e far tesoro di ciò che abbiamo imparato anche in questi mesi così strani, cercando di non dimenticare che si può restare uniti anche nelle difficoltà e a distanza.

Testimonianza di Mesi ispirata dall'editoriale de Il Ponte D'Oro, n.5/2020

Prego



“NON TEMERE,
PERCHÉ IO SONO CON TE.
NON SMARRIRTI,
VIGILA, PREGA E SPERA,
PERCHÉ IO SONO IL TUO DIO,
TI RENDO FORTE,
TI VENGO IN AIUTO,
TI SOSTENGO”.
(cfr. Isaia 41,10)

Gesù, fammi comprendere quanto è importante che mi prepari bene ad incontrarti nel Natale e aiutami ad alimentare la tua attesa con la preghiera, perché con essa posso davvero sperare di diventare migliore e di amarti di più.

Mi impegno

Il termine "vegliare" significa tante cose: restare svegli di notte o nelle ore normalmente dedicate al sonno; prestare assistenza e cure a qualcuno restandogli accanto, proteggere qualcuno. Ma anche stare all'erta, stare in guardia, nell'attesa di qualcosa o qualcuno.

Ricordi qualche occasione in cui hai atteso qualcosa o qualcuno con ansia? Prova a cercare di capire cosa ti sta veramente a cuore e verifica se ti avvicina a Gesù e ai fratelli o ti allontana.

La speranza si è fatta visibile in Gesù

Tempo di Natale



QUANTI SONO I VOLTI DEL POTERE NEL SIGNORE DEGLI ANELLI?

Ne *Il Signore degli Anelli* sono presenti vari tipi di sovrani, ognuno con un diverso rapporto col potere. Il re per eccellenza resta quello a lungo atteso, Aragorn, legittimo sovrano di Gondor. Almeno tre sono le caratteristiche della sua regalità: la straordinaria libertà con cui sa attendere il suo momento, anche a costo di sacrifici (antepone sempre il bene dei popoli liberi alla difesa delle sue prerogative di re che deve ristabilirsi sul trono degli antenati); non ha l'ossessione del potere e non è tentato dall'Anello, perché, come osserva Legolas, "il suo animo è più nobile di quanto Sauron pensi" (alla capacità di sacrificio e rinuncia si aggiunge anche un carisma senza pari, che sa guadagnargli la stima e l'affetto di chi lo circonda); il terzo aspetto è l'evidente carattere messianico. Aragorn è un liberatore atteso da tempo, che si rivela gradualmente anche grazie a segni soprannaturali, come la sua capacità di guarire. Usando le sue mani per rendere più efficaci le proprietà di un'erba, Aragorn è effettivamente in grado di guarire i suoi compagni in diverse occasioni. Questo aspetto sacrale della regalità di Aragorn, che certo deriva dall'appartenenza al suo prestigioso lignaggio, e la sua capacità di salvare e guarire i suoi sudditi, ci rivelano una sovranità vissuta con responsabilità come missione, o meglio, come vocazione al servizio.

Il vero re per noi è Gesù, che il giorno dell'Epifania si mostra al mondo come colui che rivela e fa vedere il volto del Padre. Nel corso della storia il Signore si svela come l'Emmanuele, il Dio-con-noi, che ci chiama tutti a salvezza: è il Dio che viene non per farsi servire, ma per servire e che ci insegna a sperare sempre, nella certezza che Lui non ci abbandona mai.

**"RALLEGRIAMOCI
TUTTI
NEL SIGNORE,
PERCHÉ È NATO
NEL MONDO
IL SALVATORE!"**
*(antifona ingresso
messa della notte)*

Gesù, sei venuto
in mezzo a noi
a portarci
il tuo immenso amore.
fa' che, accogliendoti
nel mio cuore,
io sappia accettare
il tuo invito
a sperare sempre
in Te soprattutto
nelle difficoltà
che incontrerò
nella mia vita.



Il Natale è una festa di luce. In questo natale vivo la gioia della nascita di Gesù, vivo la gioia della vita. Ripenso a questo anno che sta per finire, a tutto ciò che è accaduto. Ripenso alla pandemia del Coronavirus, a tutte le persone che sono morte, a tutti i malati, ai lutti e alle sofferenze vissute... l'obbligo di restare a casa, la scuola a distanza, la Messa in televisione, il catechismo e tutte le attività sospese... Quanta paura, ma anche quanta speranza abbiamo avuto ripetendo spesso "andrà tutto bene". Sei tu, Signore, il nostro bene, sei tu Signore la nostra speranza! Depongo davanti al tuo presepe gli avvenimenti vissuti quest'anno, ne faccio memoria e mi preparo a rendermi disponibile all'anno che sta per iniziare pieno di gratitudine e di speranza, pieno di disponibilità nei confronti di coloro che metterai al mio fianco.

Giochi Amo
con la Bibbi

La prima candela è chiamata
Candela del Profeta.

La seconda candela è chiamata
Candela di Betlemme.

**R
E
L
I
G
I
O
C
A
N
D
O**

Cerca le
parole
nascoste e
colora

O	A		P									
E	T	R	A	D		B	I	C	N	N		
N	T	Z	L	I		N		V	I	O	L	A
V	E	N	U	T	A	O	R	U	R	B	T	
I	S	N	C	O	A	S	D	S	F	O	G	A
V	A	D	E	A	Q	W	E	A	N	N	O	L
C	H	I	E	S	A	G	F	G	H	A	J	E
			F	G	L		K	Y	U	R		

**A
V
V
E
N
T
O**

Natale
Gesù
Luce
Anno (Liturgico)
Attesa
Venuta
Chiesa
Viola
Corona

Creato da Nunzio Rubino il
21-11-2016

Nunzio Rubino

La terza candela è chiamata la
Candela dei pastori.

La quarta candela è la
Candela degli Angeli.

Il Vangelo è la via della speranza

Seconda domenica di Avvento: 6 dic 2020

IL CONSIGLIO DI ELROND A GRAN BURRONE

I rappresentanti dei popoli della Terra di Mezzo si riuniscono a Gran Burrone per discutere della minaccia che Sauron, il Signore Oscuro, rappresenta per tutti. Quando scoprono che l'Unico Anello creato da Sauron si trova proprio lì, tra le mani di uno di loro, devono decidere al più presto come muoversi. È chiaro fin da subito che la minaccia comune deve unire e che nessuno di questi personaggi può compiere da solo un'impresa del genere: solo il vario mosaico di difetti e virtù di ognuno può servire un fine nobile come la salvezza della Terra di Mezzo. L'unica soluzione per liberarsi di Sauron è quella di distruggere l'Anello, gettandolo nelle fiamme del Monte Fato, il vulcano nel quale è stato forgiato. Sarà Frodo, il più piccolo, il più umile a portare l'anello fin là, ma perché la storia vada avanti, perché per tutti ci sia almeno una speranza di salvezza, deve nascere una Compagnia: immediatamente a Frodo si uniscono altri otto compagni. Davanti a un pericolo sconosciuto il saper fare e l'essere forti o saggi conta solo relativamente: ben più importante è la capacità di prendersi cura gli uni degli altri, di essere in relazione, di tenere saldi i legami. Elfi, gnomi, uomini e hobbit sono uniti anche dalla tristezza e da un ragionevole timore, ma non per questo smettono di sperare. "In questo – dice Elrond, il re degli Elfi – risiede la nostra speranza, se di speranza si tratta. Camminare nel pericolo". Non è un po' quello che abbiamo fatto anche noi nei mesi in cui non potevamo uscire di casa? Non abbiamo anche noi "camminato" idealmente insieme tenendo viva la speranza? Un obiettivo comune si può raggiungere solo collaborando: anche tra noi è nato un senso di fratellanza, una volontà di aiutarci reciprocamente. I nostri genitori hanno aiutato i nonni o

qualche vicino di casa anziano a fare la spesa, molti volontari hanno aiutato le persone più fragili, ecc. Si è creato in generale un senso di unione, anche se eravamo distanti fisicamente gli uni dagli altri.



Testimonianze dal mondo



Testimonianza dalle missioni in Guinea Bissau LA STORIA DI DOMINGOS



È Natale, nasce Gesù, nasce la speranza! Allora ecco una testimonianza di speranza che ci arriva dalle missioni in Guinea Bissau, una storia di servizio e di carità, frutto dell'amore di tanti cuori: quella di Domingos. Domingos nasce 9 anni fa con due moncherini come braccia. I suoi genitori vedono in questo un segno di disgrazia,

convinti che avrebbe causato morte e altre disgrazie alla loro già numerosa famiglia. Lo portano dalle suore, alla missione di Bissorà in Guinea Bissau, dove Domingos viene preso in cura amorevolmente e comincia a sua volta a voler bene alle persone che lo circondano. Così Domingos arriva al quarto anno di vita, non senza difficoltà, in grado però di frequentare l'asilo della missione. Nel frattempo la sua mamma, aiutata dalle suore, lascia il villaggio di origine e si trasferisce in città per far crescere il figlio, dove vive tuttora. Oggi Domingos, anche se con molti problemi fisici, sta bene, è abbastanza indipendente e gioviiale con i compagni. Va a scuola e, pensate, riesce persino a scrivere con i piedi! Inoltre è diventato bravissimo a giocare a calcio! La sua storia di speranza dimostra come la forza dell'amore, della carità di tanti e la lotta per la liberazione dalle credenze popolari (nei villaggi africani dove gli adulti non hanno ricevuto a loro volta un'educazione è facile si creda a superstizioni e stregonerie) possano fare davvero miracoli.

Testimonianza di Suor Maria Cifelli,
missionaria in Guinea Bissau_Africa

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca
(2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

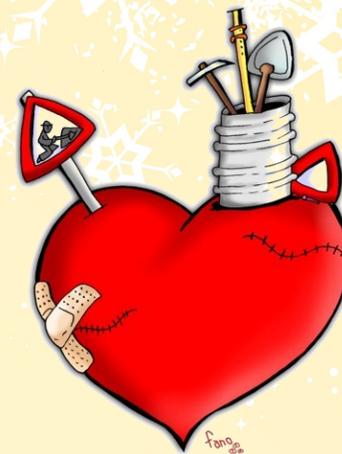
Rifletto

Il mio cammino mi ha condotto davanti all'umile mangiatoia di Betlemme. Qui assieme a tutta l'umanità contemplo il Mistero di Gesù che si fa uomo come me, come noi. I miei occhi rimangono fissi nella luce della Speranza che illumina la notte di Natale.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco
(1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".



Rifletto

Giovanni è la voce che annuncia la Speranza. Gesù è la Speranza che Salva. Ogni domenica ascolto la Sua voce nel Vangelo e comprendo quanto grande sia il Suo amore per me. Nel cammino fatto anche di strade non dritte, Gesù è la mia via sicura, la via che voglio seguire.

Testimonianze dal mondo



Testimonianza di Emmanuel dal Sud Sudan LE BICICLETTE MESSAGGERE

Emmanuel Lobijo, 25 anni, ha ricevuto una formazione in comunicazione da una Ong tedesca che opera nel suo paese. Non appena anche il Sud Sudan ha registrato i primi casi di coronavirus, si è detto: "Qui da noi, dove pochissime persone hanno la TV o la radio a casa, e men che meno internet, cosa possiamo fare per comunicare efficacemente alla gente messaggi utili a capire e prevenire l'epidemia di covid-19?" Emmanuel ha così inventato le "Bici Blu Messaggere": sul portapacchi ha montato una batteria che alimentava un amplificatore, a sua volta collegato a un altoparlante attaccato al manubrio. In questo modo, mentre pedalava nelle vie dei quartieri popolari di Juba, capitale del Paese, diffondeva dei messaggi preregistrati in vari dialetti locali, che spiegavano alla gente cosa fare per non ammalarsi e per evitare di propagare il virus mortale. Il suo esempio è stato seguito poi da diverse decine di volontari, che hanno replicato l'idea in altre città del Sud Sudan, attivando una comunicazione terra-terra, ma molto efficace: quando la gente sentiva in lontananza la voce dei messaggi preregistrati, si affacciava dalle finestre e dalle porte dei cortili, per ascoltare attenta e seguire i consigli.

Abbiamo voluto riportare questa testimonianza tratta da un articolo di "Le Monde Afrique" per provare a immaginarci che cosa deve essere stato vivere l'emergenza Coronavirus in paesi lontani dall'Italia, non solo geograficamente: in Africa, per esempio, dove operano tra mille difficoltà i nostri missionari.



Testimonianza tratta da LE MONDE AFRIQUE - Sud Sudan

È Natale! È nata la speranza!

S. Natale - 25 dicembre 2020

L'EROISMO DI SAM, IL SEMPLICE HOBBIT CHE SA PRENDERSI CURA

Ci ha cambiato e ci sta cambiando l'emergenza del coronavirus? In meglio o in peggio? Un grave pericolo è capace di cambiare radicalmente una persona?

Il personaggio giusto per parlare di cambiamento sembrerebbe essere Sam, il fedele amico di Frodo. Guardiamo a Sam e chiediamoci se al suo ritorno alla Contea sia una persona del tutto diversa da quella che era partita, dal giardiniere che origliava i discorsi fra Gandalf e Frodo nascosto fra le piante.

Sam si ritrova inaspettatamente a vestire i panni del protagonista alle prese con una situazione a dir poco disperata, che affronta con tutto se stesso, con la sua assoluta lealtà, ma anche con certe sue insicurezze e talvolta con un senso di inadeguatezza. Nessun elfo o uomo aveva mai affrontato con successo Shelob, un "essere malvagio dalla forma di ragno". Invece Sam riesce inaspettatamente a vincere sul mostro che aveva avvolto padron Frodo nella sua vischiosissima tela e salva la vita al suo amico. Cosa lo spinge a reagire così prontamente contro il mostro? La disperazione, certamente, ma soprattutto l'amicizia devota che lo lega a Frodo. Il pericolo, che ha trascinato Sam nel territorio della paura, lo costringe a mostrare la sua vera essenza. Ciò che cambia realmente Sam, o meglio, che lo fa maturare, non sono tanto le imprese compiute o le difficoltà superate, quanto l'affetto sincero per Frodo, che consolida la sua capacità di custodire e prendersi cura dell'altro. Forse il pericolo di per sé non trasforma, ma sicuramente in una situazione di emergenza, c'è anche la possibilità di riconoscere con maggior immediatezza una chiamata: come Sam, anche noi siamo chiamati a non perdere la speranza e a saperci prendere cura degli altri soprattutto nel momento del bisogno. Gesù, che in questi giorni nasce per tutti noi, viene a portarci la Speranza più grande!



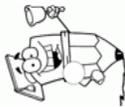
- 1=R
- 2=A
- 3=L
- 4=E
- 5=I
- 6=N
- 7=D
- 8=G
- 9=O
- 10=S

1 2 3 4 5

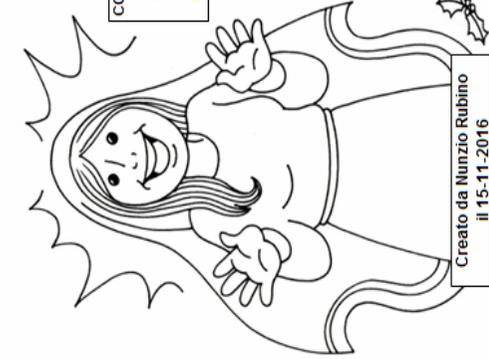
1 2 3 4 5

1 2 3 4 5

: il Signore è con te



COMPLETA TENENDO
PRESENTI CHE A
NUMERO UGUALE
CORRISPONDE
LETTERA UGUALE



Creato da Nunzio Rubino
il 15-11-2016

MARIA
RISPOSE

4

9



R E L _ _ G _ _ O U A N D O

Nunzio Rubino



“VENITE A ME
VOI TUTTI
CHE SIETE
STANCHI
E OPPRESSI,
E IO VI DARÒ RISTORO”
(Mt 11,28)

Gesù, il tuo vangelo
è la bella notizia
che mi guida
e che mi infonde
speranza.
Aiutami a camminare
ogni giorno con Te
e a diventare
come Tu mi vuoi.

Percorrere la strada di Gesù significa modificare il nostro cuore e le nostre azioni. Giovanni Battista ci chiede di "preparare la via del Signore", di intraprendere un cammino che ci fa passare da una logica di egoismo, divisione, violenza, non accettazione dell'altro, a logiche di giustizia, pace, tolleranza, attenzione all'altro. Ci chiede di vigilare, di avere il cuore vivace e la mente attenta alle occasioni e soprattutto alle persone che sono attorno a noi: "prepariamo il nostro cuore" e dilateremo la speranza.

24 DOMENICA DI AVVENTO

4	9	8	2	10	7	11	9
<input type="text"/>							
							U

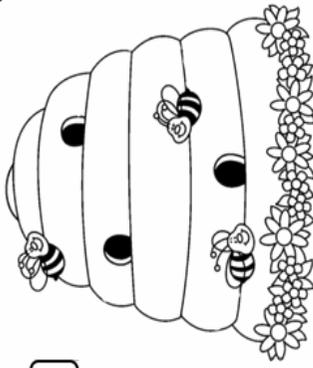
8	2	12	13	7	10	5
<input type="text"/>						
	H					

11	2	3	10	2	1	2	13	6	9
<input type="text"/>									

14	13	2	14	5	13	5	6	2
<input type="text"/>								

3	2	4	7	2	10	2	3
<input type="text"/>							

1	7	12	11	9	13	2
<input type="text"/>						



Nunzio Rubino

Scopri la chiave e completa il versetto. Tieni presente che a numero uguale corrisponde lettera uguale

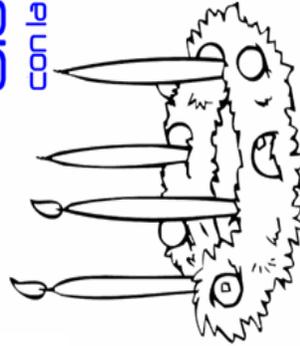
Lo era il miele di cui si cibava Giovanni

CHIAVE

Creato da Nunzio Rubino il 28.11.2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9
---	---	---	---	---	---	---	---	---

giochiAMO
con le Bibbie



Prego



“ECCO
LA SERVA
DEL SIGNORE,
AVVENGA PER ME
SECONDO
LA TUA PAROLA”.
(Lc 1,38)

Maria,
non hai esitato
un attimo,
hai sperato nel Signore
e hai accettato subito
la sua volontà
affidandoti
totalmente a Lui.
Vorrei saper dire anch'io
a Gesù:
fare la tua volontà
è la mia gioia.

Mi impegno

Certamente Maria avrà avuto un po' di timore nel sentirsi dire dall'angelo ciò che Dio l'aveva chiamata a fare! Le sarà sembrata davvero una cosa molto più grande di lei diventare la Madre del Figlio di Dio. Eppure dopo un primo turbamento, ha intuito che Dio la stava chiamando a qualcosa di grande, di bello e subito la paura ha fatto strada al coraggio di quel "SÌ", totale e definitivo. Anche noi, a volte, abbiamo paura di fare ciò che ci chiede il Signore. Ci smarriamo, non capiamo che davvero il Signore, con i nostri piccoli «sì» quotidiani, può dimostrare al mondo il suo amore per noi. In questa settimana possiamo cercare di dire sì al Signore per qualcosa che ci costa o non riusciamo a capire bene e l'attesa diventerà colma di speranza.

Testimonianze dal mondo



Testimonianza missionaria dal Ciad LA RICCHEZZA DI UN ORTO

Cosa sarà mai un orto? Chi pensa che sia un semplice campo coltivato dovrà ricredersi leggendo queste righe. Sì, perché in alcune zone africane, come lo Stato del Ciad, l'orto è ben di più. Soprattutto se è gestito da donne. A spiegarlo è padre



Franco Martellozzo, missionario della famiglia religiosa dei Gesuiti, in questo Paese da oltre 50 anni. Qui gli orti assicurano speranza alle madri e costituiscono un modo per sfamare la loro famiglia senza dover emigrare alla ricerca di un lavoro in città. Non solo: i bambini, aiutando le mamme nella coltivazione dell'orto, imparano un mestiere che possono praticare da grandi. A causa della deforestazione, la legna scarseggia. Anche le piogge sempre più rare non garantiscono il rigoglio delle fonti. "Per trovare acqua e legna - spiega il missionario - le donne sono spesso costrette a fare lunghe camminate. In alcune zone le madri di famiglia traslocano nel Sud del Paese in cerca di lavoro. Anche i mariti partono per la città. E le famiglie si dividono". Perché tutto questo non avvenga, gli orti coltivati con diversi ortaggi e recintati con reti metalliche per impedire agli animali di entrare, oltre alla costruzione di alcuni pozzi in cemento che assicurano l'acqua (grazie al sostegno dei missionari), sono una soluzione vincente.

Testimonianza tratta dalla rubrica:
"Giramondo" - Il Ponte D'Oro, n.5/2020



Portare luce fa crescere la speranza

Terza domenica di Avvento: 13 dic 2020

USCIRE E TORNARE A VIVERE: IL NUOVO SGUARDO DI RE THÉODEN

Théoden è il re di Rohan, è ormai avanti negli anni quando alla sua corte arrivano Gandalf e compagni. Il consigliere Grima Vermilungo ha avvelenato la sua mente: Théoden è ormai totalmente in balia del malvagio consigliere e incapace di reagire, da troppo rinchiuso nel suo palazzo, stancamente ricurvo sul trono. "Sono giorni bui" spiega una delle guardie. Gandalf aiuta il re a uscire da questa trama cupa indicandogli col bastone la luce fuori da una delle finestre della sala: gli indica un tratto di cielo splendente dicendo "Non tutto è oscuro. Fatti coraggio! Ti chiedo di uscire all'aperto, davanti alle tue porte, e guardare fuori. Troppo a lungo sei stato seduto nell'ombra e hai prestato fede a racconti contorti e a suggerimenti disonesti". Théoden lentamente si alza dal trono, rianimato dalla speranza, esce dal suo dolore, si allontana dalla voce malevola di Grima e, seguendo Gandalf, attraversa la sala fino alle porte: "Il tempo della paura è passato" dice. "Aprite! Il Signore del Mark viene avanti!" grida Gandalf, che aggiunge poco dopo: "E ora, signore, guarda la tua terra! Respira di nuovo l'aria libera".

"Non è così oscuro qui" dice Théoden. "No, e neppure l'età grava così pesantemente sulle tue spalle, come qualcuno voleva farti credere" dice Gandalf, rendendo esplicita la correlazione fra quel paesaggio che si libera dell'oscurità e il re che allontanando i cattivi pensieri si apre alla speranza e ritrova le energie.

Lo sguardo fuori dalla sala ha restituito Théoden a una vita di relazione. Un invito alla speranza lo renderà capace a sua volta di dare speranza ai suoi sudditi e all'esercito. Dalla contemplazione di quel paesaggio inizia la "fase due" di Théoden: non è stato un po' così anche per noi dopo il lockdown? Non poter andare a scuola, non poter uscire a giocare con gli amici, non poter vedere i nostri nonni è stato difficile, ma senz'altro ci è servito a capire che tante cose che prima davamo per scontate in realtà non lo sono... Magari abbiamo fatto un po' fatica a riprendere le nostre abitudini, la nostra vita di sempre, ma sicuramente l'abbiamo fatto con occhi nuovi, illuminati da una nuova speranza!

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni
(1,6-8;19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia".

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

R ifletto

Annunciare la venuta del Signore è portare a tutti la luce della Speranza. L'esempio di Giovanni diventa il mio modello: anche io voglio farmi portatore della luce del Vangelo in famiglia, a scuola, tra gli amici. Voglio donare a tutti la Speranza che dona la sicurezza della luce del Natale.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca
(1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà san-



to e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

R ifletto

Maria accoglie le parole dell'Angelo e diventa Madre di tutti noi. Maria sa sperare nella Parola del Signore anche se con gli occhi umani certe promesse sembrano difficili, ma... nulla è impossibile a Dio. Medito il Vangelo per essere in grado anche io di accogliere la speranza nella mia quotidianità: fidarmi del Padre e dei miei fratelli.

Maria, Madre della speranza

Quarta domenica di Avvento: 20 dic 2020



LA FIGURA ENIGMATICA DI GALADRIEL

Oggi ci soffermiamo sul soggiorno della Compagnia dell'Anello a Lothlórien, l'elfico regno di Celeborn e Galadriel. In questo luogo magnifico, i nostri eroi sono messi alla prova dallo sguardo di Dama Galadriel, capace di scrutare i loro pensieri più nascosti, come una mamma, che ci conosce bene e sa sempre quello che ci passa per la testa.

Galadriel è involontariamente tentata da Frodo, che le offrirebbe l'Anello, se solo lei lo volesse. La potente Dama sa che l'Anello la trasformerebbe in una Regina "bella e terribile", ma non cede: la sua libertà sta nel voler accogliere il suo destino, anche se ciò significa rinunciare a una grandezza assoluta che però non le appartiene, per continuare a essere pienamente se stessa e non lasciarsi corrompere dal male. Di lei Gimli dirà: "La Dama della Foresta! Leggeva nei cuori e indovinava i desideri!". Questo è evidente prima di tutto al momento dell'incontro con la Compagnia: "Non vi darò consigli, dicendo fate questo o quello. La vostra Missione è sulla lama di un coltello. Una piccola deviazione, ed essa fallirà trascinando tutti in rovina. Ma vi è ancora speranza fin quando la Compagnia sarà tutta fedele". Con un velato riferimento a Frodo, aggiungerà: "Anche la persona più piccola può cambiare il corso del futuro".

Sono rare ma preziose le persone che, pur senza voler troppo "apparire", ci insegnano a non perdere mai la speranza. Ci viene in mente la figura di Maria, la Mamma per eccellenza: tutta la sua vita è un insieme di atteggiamenti di speranza, a cominciare dal "sì" al momento dell'annuncio. Maria non capiva come potesse diventare madre, ma si è affidata totalmente a Dio ed è diventata la donna dell'attesa e della speranza. Tra pochi giorni la vedremo a Betlemme, dove il Messia nascerà nella povertà. Di fronte a tutte le difficoltà e le sorprese del progetto di Dio, la speranza della Vergine non vacilla mai! Affidiamoci a Lei e non perdiamo la speranza, anche nei momenti di buio, di difficoltà, di sconforto, di apparente sconfitta come quelli che abbiamo vissuto nei mesi passati a causa dell'emergenza sanitaria.

Testimonianze dal mondo



Testimonianza di STELLA, una bambina che vive negli Stati Uniti d'America

LE MASCHERINE DI STELLA

"Mi chiamo Stella, ho undici anni e frequento la prima media. A causa del coronavirus nelle ultime settimane non sono andata a scuola e ho deciso di usare un po' del mio tempo libero per aiutare chi ne ha bisogno". Così si presenta Stella Brecker in un video diffuso su facebook, per proporre ai suoi concittadini di Long Island (nello stato di New York) la sua iniziativa: cucire con l'aiuto della mamma mascherine lavabili e riutilizzabili usando tessuti disponibili in casa per raccogliere offerte da devolvere direttamente alla Croce Rossa di Mortara. Proprio in questo piccolo paese in provincia di Pavia risiedono infatti i suoi nonni materni. "Sono molto anziani, hanno problemi di salute e nella loro zona sono stati molti i casi di Coronavirus". Quello di Stella è un esempio di solidarietà creativa che supera la lontananza tra le persone care e porta speranza nuova anche oltre gli oceani e la paura del virus.

Testimonianza tratta dalla rubrica:
"Estate in missione" - Il Ponte D'Oro, n.6/2020



“IO SONO
LA LUCE DEL MONDO.
CHI SEGUE ME
(...) AVRÀ
LA LUCE DELLA VITA”
(Gv 8,12)

Gesù,
Tu sei la mia luce
e la mia forza.
Sostienimi,
perché
con Te come guida
aumenti in me
il desiderio
di portare luce
e infondere speranza.

Il popolo di Israele ha atteso per secoli questa luce che si è manifestata nel Bambino Gesù, il Messia. Nonostante le tenebre, dobbiamo saper riconoscere la luce del Signore che viene. A volte il buio dello scoraggiamento e delle difficoltà non ci permette di scorgere la piccola luce che il Bambino Gesù viene a portarci. Forse siamo distratti e non avvertiamo le luci dell’aurora. In questo periodo di avvento facciamo attenzione a tutto ciò che ci circonda, guardiamo bene i segni della speranza e dell’amore di Dio per noi, soprattutto cerchiamo di essere segno di speranza per chi vive vicino a noi... e vedremo la luce lì dove c’è il buio!

INSCRISI NELLO SCHEMA LE PAROLE ELENATE

MARIA

GIUSEPPE

CENSIMENTO
QUIRINO
GIUSEPPE
NAZARETH
GALILEA
DAVIDE

MARIA
INCINTA
AUGUSTO
GIUDEA
EDITTO

Nunzio Rubino